

## PAESAGGIO NELLA NEBBIA

un film di Theo Angelopoulos

sceneggiatura Theo Angelopoulos e Tonino Guerra

con T. Palaiologou (Voula) - M. Zeke (Alexandros) - S. Tzortzoglou (Oreste)

GRECIA 1988

A breve distanza da "La leggenda del Santo Bevitore" che nel 1988 vinse a Venezia il Leone d'Oro, il Cineforum Rosario propone "Paesaggio nella Nebbia" che in quella stessa occasione, giunse al secondo posto meritando il Leone d'Argento.

Fu contenta la critica e anche il pubblico di quel verdetto, anche perchè era dal 1966 che un italiano non trionfava al Festival della Serenissima, ma forse il film del regista greco avrebbe meritato, proprio in quel frangente, qualcosa di più.

"Paesaggio nella nebbia" è la descrizione di un viaggio, un viaggio verso un futuro incerto attraverso una Grecia invernale, triste e come pietrificata dal gelo, attornata da superbi panorami a tinte bluastre dove il giorno e la notte arrivano a confondersi. È come <sup>in</sup> ogni viaggio, i protagonisti della storia sono alla ricerca di qualcuno, di qualcosa, di una identità che maturerà e crescerà in loro durante il pellegrinare che li metterà a confronto con la vita.

Nella pellicola sono contenuti tutti gli elementi classici del film "on the road" tanto caro a Wim Wenders (Alice nelle città - Paris Texas), anche se Angelopoulos resta legato alla sua estetica ed alla sua poesia densa di un lirismo talvolta troppo toccante. Il lento, volontario procedere del film prende alla gola e si vorrebbe talvolta accelerarlo nei movimenti perchè la tensione sia meno sconvolgente e il racconto meno estatico.

Il viaggio va avanti ed ad ogni sequenza un nuovo simbolo attende lo spettatore. Non commettiamo l'errore di volerli decifrare. Lasciamoci prendere dall'emozione visiva di certe immagini talvolta vagamente felliniane (il chiosco sulla spiaggia, i poliziotti fermi ad ammirare la prima nevicata invernale, l'enorme mano di marmo che emerge dal mare...) e dalla semplicità dei due protagonisti, cercando di passare attraverso la nebbia del fotogramma che Oreste ha dato loro; un piccolo omaggio che Angelopoulos, ancora una volta, vuol fare al cinema (Truffaut docet).

G.C.

°°°°°°°°°°°°°°°°